

LES MERVEILLES DU MONDE: 114 LE BUSE DEL DESE A SCORZE'

Carissima Compagnia Gongolante,

mi scuso subito con Mario Favaro per averlo chiamato Paolo ad un certo punto della mail della settimana scorsa, giustificandomi per il lapsus pixel dovuto al fatto che Paolo Favaro, che ci legge e che saluto, esiste e lotta insieme a noi a Mogliano dove è presidente dell'associazione "Salviamo il paesaggio-Mogliano Veneto".

Al netto della tremenda storia di Valentina con cui vi ho rattristato ad inizio anno, nella scorsa mail vi ho parlato di associazioni ambientali senza ricordare che il gruppo di ragazzi capitanato da Mario Favaro si chiamava "Il Pettiroso".

I ragazzi del "Pettiroso" oltre a quello dell'Oasi avevano anche un altro sogno che prevedeva di fare delle anse del fiume Desè tra i tre mulini Pamio i "navigli" di Scorzè.

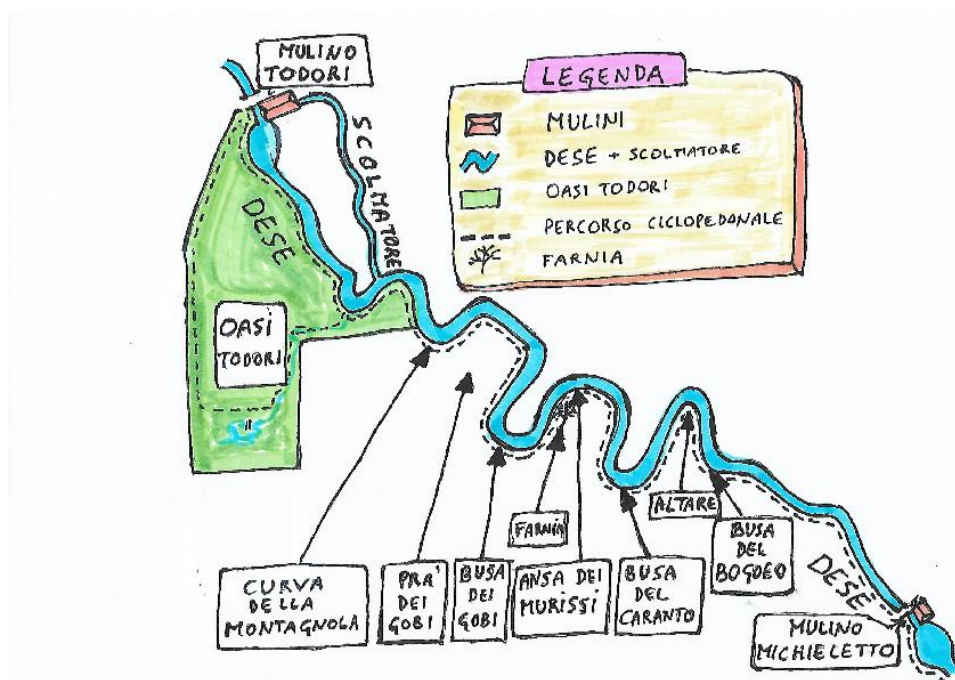
Il centro di Scorzè, infatti, ha una viabilità che impedisce l'uso della piazza soffocata dal traffico di centinaia di camion che ogni giorno transitano per trasportare le bevande prodotte dalla Acqua Minerale San Benedetto e dalla Pepsi Cola.

La realizzazione della pista ciclopedonale ha concretizzato questo sogno e, se al sabato o alla domenica volete trovare le/gli scorzetan*, dovete andare alla pista ciclopedonale tenendo conto di avere almeno un'ora a disposizione e voglia di salutare decine di persone.

A metà degli anni '60 le cose erano diverse, il fiume era più stretto e l'argine era metà di quello attuale, ma la frequentazione era intensa specie nelle giornate estive e specie nell'ora che gli adulti dedicavano alla pennichella postprandiale.

Allora ogni curva, ansa o meandro del Fiume Desè aveva un nome e su ognuno, o quasi, Mario Favaro ha una storia o ha subito un incidente.

Per aiutarvi a seguire la toponomastica del tempo ho preparato un cartina di cui sono particolarmente orgoglioso.



Usciti dall'Oasi Todori e buttato uno sguardo alle nostre spalle verso il mulino Todori



abbiamo sulla destra un grande campo di cavoli



e sulla sinistra l'insula formata dal fiume Dese e dal canale scolmatore del mulino



che è riportata anche nel cartello della ciclopedonale.



Poco più avanti sulla sinistra fiume si vede la porta a vento che chiude lo sbocco del canale scolmatore



mentre sulla destra inizia la curva della Montagnola così chiamata perché a metà degli anni '60 vi era un rialzo di terra.

All'apice della curva della Montagnola inizia un'area arata denominata "isola" di cui fa parte il prà (prato) dei Gobi (il nome dei proprietari).



La curva della Montagnola è fronteggiata dalla busa (buca) dei Gobi cui è legato il primo ricordo fluviaro di Mario Favaro.

Era una giornata estiva e, mentre la madre rastrellava il fieno nel prà dei Gobi, lui, che aveva 3-4 anni, era seduto sull'argine del fiume Dese; Mario non ricorda di essere scivolato, ma ricorda di essersi trovato improvvisamente circondato da una luce lattiginosa e che i rumori gli giungevano ovattati.

Per fortuna la madre lo teneva d'occhio e vistolo sparire corse al fiume recuperandolo con lo stesso rastrello con cui stava lavorando.

Il battesimo dell'acqua deve aver impresso in Mario una propensione a cadervi sicuramente fuori dal comune come constaterete in seguito.

L'isola e' contornata da un fossato in cui Mario ha lasciato,



cadendoci dentro, durante un tentativo di "salto del fosso", una scarpa mai più ritrovata.

Alla fine del fossato a ridosso dell'argine del Dese vi è una farnia (quercia)



che, forse, è stata testimone sia della perdita della scarpa sia del volo del Vittorio all'ansa dei Murissi.



L'ansa dei Murissi era così chiamata perché la numerosa famiglia che coltivava il pezzo di terra sulla sinistra fiume vantava anche un componente di nome Angelo che, quando veniva scodellata la polenta, ripeteva a denti stretti "Murissi, murissi tutti" (che possiate morire, che possiate morire tutti) rivolgendosi ai suoi familiari di cui auspicava la totale dipartita perché con nessuno di loro la polenta voleva fosse spartita.

All'ansa dei Murissi cresceva un imponente ciliegio che Vittorio visitava ogni anno, e per più volte, per procurarsi le ciliegie di cui andava ghiotto.

La sua tecnica consisteva nel salire sull'albero e raccogliere le ciliegie che infilava nella canottiera, dopo di che scendeva e andava a mangiarcele in pace; ovviamente la sua canottiera, durante tutto il tempo delle ciliegie, si presentava colorata di rosso sulla parte anteriore.

Il padrone del ciliegio, gli faceva però la posta, ed un giorno, avendolo sorpreso sull'albero, si mise ad aspettarlo per prenderlo al momento della discesa.

Vittorio non ebbe esitazioni, salì più che poté sui rami lungo la sponda del fiume e da lì volò nel Dese sfuggendo al proprietario delle ciliegie che, preoccupato che la trappola finisse in tragedia, lo implorava di non fare pazzie.

Vittorio finì fortunatamente in acqua ma si graffiò il petto sulle teste dei pali di robinia che erano stati piantati a rinforzo dell'ansa del Dese.

Mario dice che quell'anno la sua canottiera fu segnata a lungo di rosso non solo per le ciliegie ma anche per il sangue dei graffi al petto. Nota 1

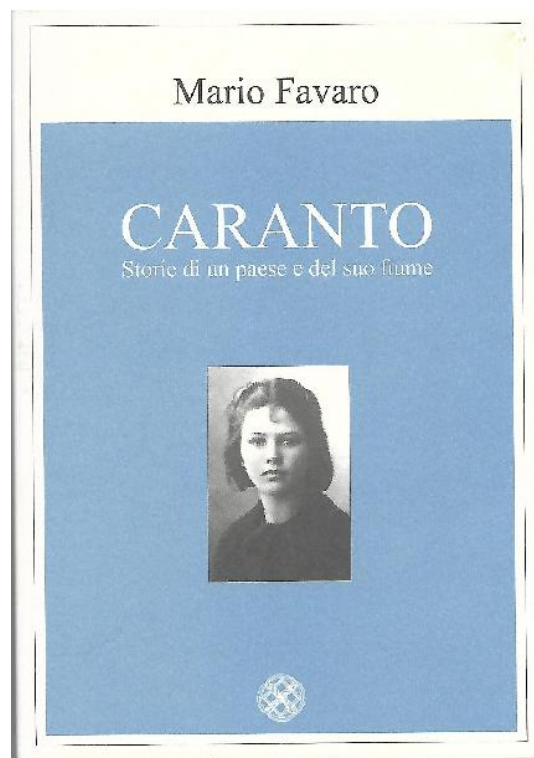
Mi riproponevo di scrivere anche delle altre buse ma mi accorgo che mi sono fatto lungo e proprio Mario mi ha consigliato d'essere un po' più breve nei testi delle mail per aiutare la lettura di chi, dati i molti interessi ed impegni, ha poco tempo per leggere le mie cronache cronachette.

Vi do appuntamento, quindi, a domenica prossima a mezzanotte per sapere tutto del misterioso caranto e della busa tabù del fiume Dese.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 le storie qui raccontate e molte altre le potete trovare sul libro "Caranto" scritto e autoprodotta da Mario Favaro ed in vendita all'edicola/libreria Booklet di Giulia in via Roma n° 50 a Scorzè. Il libro costa pochissimo e vale tantissimo, come tutte le cose fatte da Mario.



Vi segnalo per **mercoledì 15 gennaio alle 20,45 a Mestre al cinema Dante in via Sernaglia 10** la sesta serata della rassegna di diritti e film "Diritti al cinema 2019-2020: INVISIBILI" con la proiezione del film "Still Alice" preceduto da due brevi relazioni dell'avv. Chiara Santi e dell'avv. Luca Mandro. Ingresso € 5,00.



DIRITTI AL CINEMA

Rassegna di diritti e film

CINEMA DANTE - MESTRE

"gli invisibili"



15 gennaio 2019 ore 20,45

"STILL ALICE"

di Richard Glatzer e Wash Westmoreland

Relatori

Avv. CHIARA SANTI

Avv. LUCA MANDRO

Ogni serata è stata accreditata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia con due crediti formativi di cui uno in materia obbligatoria.

Ingresso € 5,00